



PARROCCHIA S.BARBARA - MESTRE

"VOGLIO PARLARGLI DI VOI"

**IN RICORDO DI DON GUIDO SCATTOLIN,
A DUE ANNI DALLA SCOMPARSA.**

"... Lasciatemi con Lui. Voglio parlargli di Voi.

Lui sa cosa è meglio. Voglio chiedergli ciò che ho sempre cercato.

Ora so di poterlo ottenere, per Voi. Vi benedico di cuore. Addio. "

Don Guido Scattolin, dal testamento spirituale.

(1956 – 2021)

INDICE

<i>Introduzione.....</i>	<i>Pagina</i>	<i>7</i>
<i>Ricordo del Patriarca di Venezia, Mons. Francesco Moraglia.....</i>	<i>“</i>	<i>9</i>
<i>Il Testamento spirituale di don Guido.....</i>	<i>“</i>	<i>10</i>
<i>Il ritratto di don Guido, raccontato dalla sorella Daniela.....</i>	<i>“</i>	<i>13</i>
<i>Il ritratto di don Guido, raccontato dall’amico don Valter Perini.....</i>	<i>“</i>	<i>15</i>
<i>Documenti: Lettera a don Paolo Ferrazzo e don Valter Perini.....</i>	<i>“</i>	<i>17</i>
<i>Un grazie.....</i>	<i>“</i>	<i>19</i>
<i>27 Febbraio 2021: “Sono già venuti?”.....</i>	<i>“</i>	<i>20</i>
<i>L’Addio.....</i>	<i>“</i>	<i>22</i>
<i>Omelia del Patriarca Francesco nella S.Messa esequiale.....</i>	<i>“</i>	<i>25</i>
<i>I messaggi sui social network.....</i>	<i>“</i>	<i>27</i>
<i>Testimonianze: Mons. Lucio Cilia, don Gianni Bernardi.....</i>	<i>“</i>	<i>30</i>
<i>Testimonianze: le parrocchie.....</i>	<i>“</i>	<i>33</i>
<i>Testimonianze: Stefano e Lucia (Parrocchia S.Maria della Pace).....</i>	<i>“</i>	<i>35</i>
<i>Testimonianze: la stampa, Alessandro Molaro (Pres. Azione Cattolica veneziana)...</i>	<i>“</i>	<i>36</i>
<i>Testimonianza : Emanuele Zane (Ministro Eucaristia - S.Barbara).....</i>	<i>“</i>	<i>37</i>
<i>5 Marzo 2022: primo anno senza don Guido.....</i>	<i>“</i>	<i>38</i>

Confida nel Signore con tutto
il cuore e non appoggiarti
alla tua intelligenza;
in tutti i tuoi passi pensa
a lui ed egli appianerà i
tuoi sentieri. (Prov. 3,5-6)

Signore che mi hai voluto
al tuo servizio nonostante i
miei difetti, rendimi sem-
pre docile alla tua
volontà

28-29/6/'80

d. Guido.



Introduzione

Sono ormai trascorsi due anni. Due interi anni senza don Guido, da quel venerdì 5 Marzo in cui si arrendeva al male e da quel mercoledì 10 Marzo in cui - assieme al Patriarca Moraglia, alla famiglia, ai molti sacerdoti della Diocesi di Venezia, a quanti lo hanno stimato e conosciuto - lo abbiamo salutato, tuttavia ben sapendo che non sarebbe stata l'ultima volta. Abbiamo affrontato quei giorni con la solennità e, soprattutto, con la semplicità che lui stesso ha implorato ci fosse, una volta avuta la certezza che il suo tempo terreno si stava completando. La stessa con la quale ha improntato la Sua vita, la Sua dedica totale a Cristo e a tutti noi. Ancora adesso, dopo più di settecento giorni, ci è difficile compensare una perdita così, sebbene fossimo stati preparati al momento. A consolarci è rimasto l'amore, spesso silenzioso, che ha donato a quanti ha incontrato nel sul cammino verso Cristo: un amore che rimarrà, del quale abbiamo avuto certezza e che ci è sembrato giusto provare a raccontare. Non sarà facile lasciare una testimonianza completa di ciò che don Guido ci ha lasciato, del tutto e del molto che ha fatto, del lavoro incessante svolto nelle coscienze di tutti coloro che si sono potuti riconoscere nel suo modo innamorato di intendere la dedizione, la devozione quotidiana al Signore.

Lasciandoci, don Guido ha compiuto un ulteriore, meraviglioso capolavoro: ha fatto in modo che tutti i suoi volti silenziosi, tutte le diverse testimonianze ed esperienze si parlassero tra loro, raccordandosi nel nome di una persona straordinaria. Così abbiamo iniziato a metterle assieme, dando loro un filo conduttore. Man mano che il lavoro continuava, ci siamo resi conto di quali e quante meraviglie dell'Amore in Cristo potessero scaturire da questo autentico sole di cristianità: cose spesso inedite, a tratti incredibili. Mentre lo mettevamo assieme, sotto l'amorevole supervisione della sorella Daniela e dei fratelli, è stato facile trovare un filo conduttore, una didascalia comune a tutte le voci che in questo racconto hanno messo un tassello: don Guido ha saputo portare Cristo tra noi, insegnandoci amore per la Comunità, perseveranza, pazienza, sacrificio. E' stato motore ed esempio, idea ed azione, gioia e preghiera. Rassicurante, solenne, meticoloso nello studio e nella liturgia, saggio nelle decisioni. Una consapevolezza che ci ha fatti sentire un po' meno tristi.

Del caro don Guido abbiamo salutato le spoglie provate da una dura battaglia, eppure non passa giorno che non ci giunga prova che ovunque è stato e ha operato sia rimasta la sua parte migliore: l'amore che ha condiviso e riunito tutti noi, l'esempio che regolerà i nostri principi per essere cristiani migliori, la certezza che nel solco profondo che ha scavato faremo germogliare una vigna rigogliosa, un insegnamento dettato direttamente da Cristo.

Grazie a don Valter Perini, amico fraterno e discreto, spesso chiamato a nasconderci cose dolorose, ispiratore di queste pagine, alla famiglia Scattolin per la condivisione dei molti materiali che compaiono in questa raccolta, a S.E. il Patriarca Francesco Moraglia, alle molte persone che hanno trovato le parole per raccontarci l'esperienza con quest'uomo straordinario, innamorato di Cristo e degli uomini.



22 Ottobre 2013: l'insediamento di don Guido Scattolin in qualità di Parroco della comunità di Santa Barbara. La S.Messa solenne è stata presieduta dal Patriarca di Venezia, Mons.Francesco Moraglia.

S.E. il Patriarca di Venezia, Mons. Francesco Moraglia

La vita e la morte di una persona interrogano sempre, ma ancor più quando la vita e la morte riguardano una persona a cui si vuole bene. A don Guido, ad un certo momento, quando era ancora in buona età, è stato chiesto di vivere e poi di morire seguendo più da vicino il Signore Gesù. Più da vicino e assomigliando di più a Lui, il Crocifisso, nell'offerta della propria debolezza e fragilità. Ogni uomo ed ogni sacerdote parla con la sua vita e don Guido ci ha mostrato che cosa ha voluto dire essere dono per la Chiesa che è in Venezia, da lui sempre servita con umiltà, intelligenza e bontà. Ha vissuto senza fronzoli o lustrini e senza ricercare notorietà o risonanze, ma dedito quotidianamente al Popolo di Dio che, di volta in volta, gli era affidato.

Ho avuto modo di seguire gli ultimi, difficili e sofferti anni della sua vita e posso affermare, in coscienza, che la sua testimonianza di grande fede e di pieno abbandono in Dio mi ha veramente colpito ed edificato. Ne sono stato ammirato e per me è stato una continua riflessione. Ha saputo rinnovare il suo sì al Signore ogni giorno - dal momento in cui è entrato nell'ordine sacro - e in tutte le circostanze, anche quelle più tormentate a causa della malattia sempre più invasiva che non gli dava tregua. Don Guido si è sempre battuto contando sulla fede, la forza e la pazienza, senza mai recriminare o perdere la speranza, da autentico e coraggioso “amico fedele” di quel Dio che don Guido ha saputo rendere presente in mezzo a noi in maniera eloquente con le parole, coi gesti, il suo stile di vita e con tutto il suo essere.

Si è soliti dire che un sacerdote non va mai da solo in Paradiso ma, sempre, è accompagnato da una moltitudine di fratelli e sorelle che, con lui, per l'eternità, ringraziano Dio per i doni ricevuti ed in particolare per il dono del sacerdozio, espressione perenne della tenerezza di Dio per il mondo. Sono certo che questo è accaduto anche per il nostro carissimo don Guido.

✠ **Francesco Moraglia, patriarca**

Il testamento spirituale.

A tutti: quelli che mi hanno voluto bene. A tutti quelli che mi hanno aiutato e sopportato. A quelli che hanno fatto nascere in me il gusto e la gioia di vivere.

Grazie. Ve lo dico di cuore, davanti al Signore. Vorrei dirvelo ad uno ad uno. Ma siete troppi. Siede tutti: qui davanti a me. Vi affido alle mani del mio Dio. Egli è la mia forza, il mio canto, la mia eredità. Dio è tutto per me.

Se potete conservare di me, nel vostro cuore, un'immagine bella non banale, quella se tante volte lo sono stato. E neppure misero. Vi aspetto tutti. Pregate per me.

Il Dio di ogni consolazione sia con voi. Gratuitamente queste ricchezze, gratuitamente date. Con gioia. Dio vive con il Signore e con lui tra voi. Sincronizzarsi ancora.

Vorrei dirvi di più, spirare il mio cuore. Perché la mia gioia sia in voi. E' bello incontrare chi ti ha tanto amato. Anche se dovrò muovere un po' e tenere gli occhi bassi. Ma solo per un po'. Il mio cuore è troppo grande per potergli resistere.

Dio vi benedica. Sincronizzarsi con lui. Voglio parlargli di voi. Lui sa cosa è meglio. Voglio chiedergli ciò che ho sempre cercato. Dio sa di poterlo ottenere. Per voi.

Vi benedico di cuore. Addio

di Guido

Venezia, 23 Maggio 1985 - ore 11.45

Il testamento spirituale.

“A tutti quelli che mi hanno voluto bene. A tutti quelli che mi hanno aiutato e sopportato. A quelli che hanno fatto nascere in me il gusto e la gioia di vivere. Grazie. Ve lo dico di cuore, davanti al Signore. Vorrei dirvelo ad un ad uno. Ma siete troppi. Siete tutti qui davanti a me. Vi affido alle mani del mio Dio. Egli è la mia forza, il mio canto, la mia eredità. Ora è tutto per me. Se potete conservate di me, nel vostro cuore, un’immagine bella. Non banale, anche se qualche volta lo sono stato. E neppure sciocca. Vi aspetto tutti. Pregate per me. Il Dio di ogni consolazione sia con Voi. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Con gioia. Ora vivo con il Signore e con lui tra voi. Aiutatemi ancora. Vorrei dirvi di più, aprirvi il mio cuore. Perché la mia gioia sia in voi. E’ bello incontrare chi ti ha tanto amato. Anche se dovrò arrossire un po’ e tenere gli occhi bassi. Ma solo per un po’. Il suo cuore è troppo grande per potergli resistere.

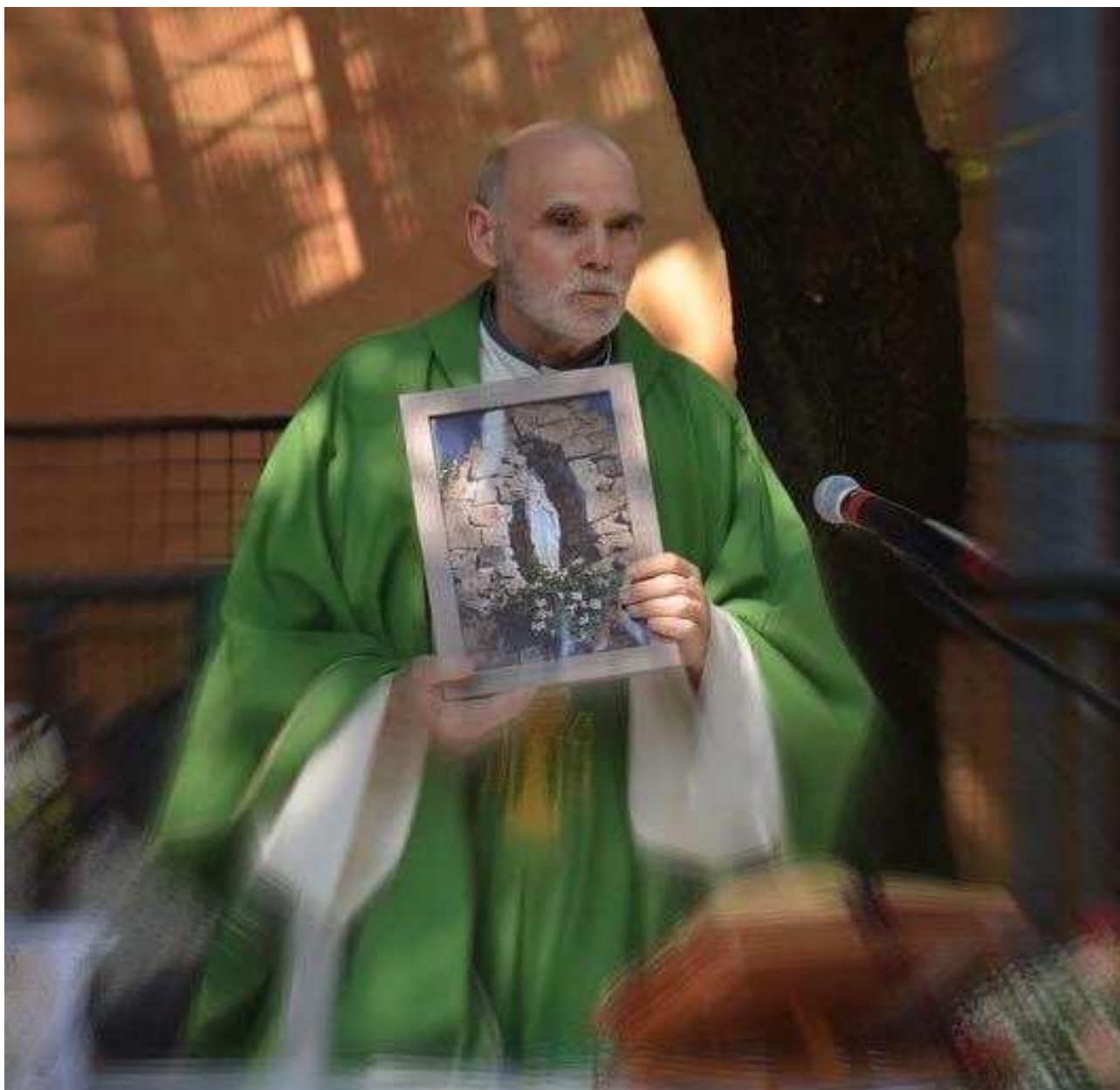
Ora vi lascio. Lasciatemi con Lui. Voglio parlargli di Voi. Lui sa cosa è meglio. Voglio chiedergli ciò che ho sempre cercato. Ora so di poterlo ottenere, per Voi. Vi benedico di cuore. Addio. “

Don Guido

Venezia, 23 Maggio 1985 – ore 11.45.

Non è solo un testamento, è un’autentica eredità per i molti che lo hanno conosciuto. Un documento che ci turba per la sua bellezza, per l’amore appassionato per Cristo che trasmette, ancora una volta, ad ognuno di noi. Ciò che colpisce è che queste parole don Guido non le ha scritte in punto di morte, ma nel 1985, a trent’anni. Si tratta del testamento spirituale che scrisse - come i sacerdoti sono chiamati a fare - e nel quale traspare chiarissima la vocazione, la chiamata, il senso di una vita già dedicata, riassunta in quel *“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”* che ha illuminato il percorso di un sacerdote trentenne e donato il senso di un mistero grande, di un affidamento completo come quel *“Lui sa cosa è meglio”* che noi ancora oggi faticiamo a comprendere e fare nostro.





Don Guido aveva 65 anni; nato a Padova ha sempre vissuto tra Tesserà e Mestre. Era stato ordinato sacerdote dal Patriarca Marco Cè nel 1980. I suoi primi incarichi di vicario parrocchiale sono stati a Bissuola (dal 1980 al 1987) e a S. Luca (dal 1987 al 1992); è stato per alcuni anni vicerettore del Seminario e assistente zonale dell'Acr di Venezia centro storico e isole; nel 1992 è divenuto vicario a S. Salvador, parrocchia che poi ha guidato come parroco dal 1994 al 1999. Nel frattempo era divenuto economo del Seminario (e lo sarà fino al 2004), direttore di Villa Maria Ausiliatrice (la casa montana del Seminario, dal 1991 al 2018) e coordinatore della Pastorale dei ragazzi (dal 1992 al 2000). Dal 1999 al 2008 è parroco a S. Marco di Mestre; diviene poi, dal 2008 al 2013, economo diocesano. Dal 2013 al 2019 il Patriarca Moraglia gli assegna la nostra Parrocchia e, in questo periodo, ricopre anche l'incarico di vicario foraneo di Mestre. Dal 2019 è stato collaboratore pastorale della nostra parrocchia con il titolo di "parroco emerito". In questa foto: la S.Messa per i 40 anni di sacerdozio.

Il ritratto di don Guido, raccontato dalla sorella Daniela.

I ricordi della vita con mio fratello sono tantissimi ma quasi tutti basati sulla memoria, perché di foto dell'infanzia ne abbiamo poche. La nostra famiglia (eravamo sette fratelli) ha vissuto a Tessera e, dal 1958, in questa casa di Mestre. La vita di campagna richiede molte energie, e con papà malato serviva darsi da fare. Ho indelebili le immagini delle visite settimanali che facevo con mia mamma in seminario e delle sue poche vacanze estive, trascorse ad aiutare la famiglia. Per una famiglia religiosa come la nostra, un figlio prete era un dono immenso e la fede molto presente nelle nostre vite, nel nostro lavoro: ad ogni temporale si accendeva una candela per pregare, consapevoli di come bastasse una grandinata per rovinare il lavoro di un anno. Nostra madre è stata la guida spirituale di tutti noi: nei 40 minuti in cui cuoceva la polenta, ci faceva catechismo. Tra i nostri più cari amici c'era già don Natalino Bonazza e fu facile e naturale che il Vangelo diventasse la nostra ispirazione. Trovarsi tra tutti i fratelli era e rimane sempre molto bello, sempre con un argomento di cui parlare: spesso si parlava della vocazione di Guido, già molto forte. Perfino quando da ragazzini giocavamo tra noi alla guerra: i nostri fratelli erano i soldati, io gestivo lo spaccio militare e Guido era il.. cappellano militare. Negli ultimi tre anni abbiamo potuto valorizzare molto questo rapporto con lui, che è sempre stato il riferimento più autorevole della famiglia: a lui ci rivolgevamo per tutto, anche le piccole cose. Difficile era vederlo arrabbiato: talvolta bastava uno sguardo, spesso capivi che aveva in corso un uragano dentro a sé ma che si stava trattenendo, salvo poi spiegarsi con calma. Oggi ci manca questo sostegno, la sua presenza cambiava le cose.

Mio fratello disponeva di un'autorevolezza che in parte era caratteriale, in parte ereditata da nostra madre, in parte appresa in seminario e dal nostro parroco di allora, don Lionello Andriolo. Il suo discernimento, il suo "sì" furono un percorso lungo, una scelta ponderata fin dalla prima media. Guido era una persona profonda, desiderosa di capire, approfondire. Il seminario in quegli anni aveva un'impostazione molto rigida e consentiva poche distrazioni: Guido era serio quando si trattava di esercitare un ruolo con dei doveri, ma era capace di estrarre da ogni cosa il sorriso, e in casa nostra le occasioni per una risata non mancavano. Ho ricordi molto nitidi di quando, essendo lui cappellano della nostra Parrocchia, abbiamo condiviso diversi campi scuola, e le occasioni di spensieratezza non sono certo mancate. Ricordo per esempio un ritiro spirituale a Possagno, quando il furgone con cui stavamo viaggiando si fermò in salita e fu necessario spingerlo: al ritorno don Guido fece - complice mio marito - uno scherzo ai ragazzi, dicendo loro che.. sarebbe stato necessario spingere anche in discesa. I ragazzi obbedirono e, un po' perplessi, scesero a spingere, faticando come matti finché uno di loro esclamò: *"Ehi, don, noi anche spingiamo.. ma tu toglì il freno a mano!"*

La sua capacità era anche tenerci in qualche modo fuori dai suoi problemi, perfino da quelli personali di salute, dei quali si è sempre occupato direttamente, con una straordinaria consapevolezza. Arrivò il momento in cui, nell'ultimo periodo, ci disse *"Chiama chi ha piacere di salutarmi."* In quel periodo c'erano anche le restrizioni Covid, e nonostante tutto fosse più complicato (anche per la sua oggettiva fragilità dell'ultimo periodo) siamo sempre riusciti a gestire il flusso delle visite. Lui ha vissuto tutti questi saluti dal suo letto, anche tramite la finestra.

La discreta e costante presenza del personale dell'Avapo accompagnava spesso queste visite, in cui erano numerosi i ricordi allegri e le presenze care, come quelle di don Marco Zane e don Andrea Volpato.

Di grande conforto è stato il Patriarca, che con continue visite e telefonate ha fatto sentire forte la sua vicinanza. Nell'ultimo periodo, un giorno, mi disse: *“Io sono prete, e voglio esserlo fino alla fine”*, imponendosi quindi di celebrare la messa, alle 17 in punto di tutti i giorni. In alcune occasioni da solo, più spesso con altri sacerdoti tra cui don Valter, don Liviano, don Mauro Margagliotti, don Gianni Bernardi, don Natalino Bonazza, don Fabio Mattiuzzi, Frà Elvio, don Augusto Prinsen (che considerava don Guido come un padre, avendo lavorato assieme a Santa Barbara), don Daniele Cagnati, che lo affiancarono sovente quando le energie vennero meno. Giunsero spesso anche parrochiani, ex ragazzi dell'Azione Cattolica ora adulti, molte persone a lui care. Queste celebrazioni sono ricordi molto belli, possibili fin quando, ai limiti delle forze, don Guido si tolse la stola per consegnarla a don Valter. Negli ultimi giorni - anche a causa dell'effetto dei farmaci - don Guido appariva assopito e con gli occhi chiusi anche durante le celebrazioni, salvo vederglieli riaprire al momento della consacrazione.

Riordinando le sue cose abbiamo trovato molti documenti, scritti, lettere. Alcune ci hanno stupito, altre ci hanno proprio sconvolti ed emozionati per la profondità, come il suo testamento spirituale (*a pagina 10 e 11, ndr*) o le dettagliate indicazioni per il suo funerale (risalenti perfino al 1982). Ho istintivamente trattenuto tutti questi ricordi: anche appunti all'apparenza insignificanti rivelano ancora oggi - rileggendoli - nuove sfumature, nuovi significati. E rinnovano nel nostro cuore la Sua voce.



Una bella immagine di don Guido con il fratello Pietro, scomparso nel Giugno 2020.

Il ritratto di don Guido, raccontato dall'amico Don Valter Perini.



Ci conoscemmo nel 1969, al Seminario Patriarcale di Venezia. Lui frequentava la terza media, io entravo in prima. Pur essendo classi diverse, avevamo delle attività comuni: la preghiera, il pranzo, i giochi, gli esercizi spirituali, le Olimpiadi organizzate dai seminaristi più grandi. La classe di don Guido era molto gentile con noi. Sapevamo che era tra i primi della classe, bravo in tutte le materie e in particolare in quelle scientifiche. Abbiamo condiviso lo stesso corso di teologia per circa tre anni, ma approfondimmo la nostra conoscenza ed amicizia in seguito, da sacerdoti: io come Direttore dell'Ufficio

catechistico, lui come incaricato della Pastorale dei ragazzi. Nel periodo di passaggio tra il Patriarca Angelo Scola e il suo successore Moraglia, durato 9 mesi, ci erano stati affidati degli incarichi, anche delicati, sui quali abbiamo lavorato assieme approfondendo l'amicizia. Eravamo complementari: controllato nelle emozioni e razionale lui, più estroverso ed impulsivo io. Lui era consapevole della propria intelligenza e non solo sulla base dei risultati scolastici o della sua applicazione allo studio. La cosa che colpiva di lui è sempre stata la razionalità e l'autocontrollo: rigoroso, sequenziale, pacato. Aveva chiari i valori di fede ed etici, che emergevano nelle conversazioni e nella sua vita. Era buono, aperto, disposto a dedicare del tempo per relazionarsi con le persone. Nei tre anni in cui l'ho aiutato a S.Barbara (alle sue "dipendenze", e questo lo ha apprezzato) ho notato che sapeva venire incontro a tutti, con misericordia, anche nelle decisioni più delicate, sempre maturate nella fede. Per lui Gesù Cristo era "naturale" come l'aria che respiriamo. Nel caso di don Guido questo "innamoramento" spontaneo è nato in famiglia: lui veniva da una famiglia contadina molto credente, dove il Signore era la realtà più naturale, che fin da piccolo lui ha amato, e la cui conoscenza ha approfondito negli studi di Teologia. La fede lo ha aiutato nel cammino verso la morte, della quale era perfettamente consapevole. Fu lui a chiamarmi per annunciarmelo, per dettarmi le sue volontà.

Io l'ho visto piangere, soffrire, ma l'ho visto anche consolarsi pensando che potesse verificarsi una guarigione miracolosa. Lui ha sempre voluto pregare man mano che le forze lo abbandonavano, celebrando la messa finché le forze gliel'hanno consentito. Mi sono anche reso conto che don Guido era molto riservato e anche molto sensibile: soffriva intimamente quando sentiva di non essere pienamente accolto o capito e sono stato testimone di molte di queste sue sofferenze. Difficile capire se sentisse nella propria morte il senso di un lavoro incompleto, interrotto giocoforza: *"Tieni conto che io sono lento nelle decisioni."*, mi ha detto qualche volta, come fosse rammaricato di non aver potuto fare di più. Le sue priorità erano i sacramenti, l'eucaristia, il recarsi a far visita ai malati: sono sicuro che si sia presentato al Signore in pace. Forse sentiva, o si era abituato, ad una sorta di responsabilità verso di me: *"Mi dispiace lasciarti solo"*, mi disse una volta, riferendosi alle moltissime cose da fare, alcune impossibili da fare subito per motivi burocratici. Mi dava molta fiducia, ma talvolta non nascondeva la sua preoccupazione, la paura di commettere errori.

Lui coltivava le amicizie, le relazioni. Non reclamizzava molto ciò che faceva, ma ha seminato rapporti ottimi ovunque, improntati alla generosità, alla bontà. Sapeva valorizzare i doni dei quali disponevano i collaboratori attorno a sé. Sapeva essere deciso, però era anche disponibile a rivedere il suo punto di vista. Era in grado di dare i consigli giusti a chi li apprezzava. Sapeva farsi carico anche di fardelli molto pesanti delle persone.

Io ho accolto subito con slancio la chiamata del Patriarca per venire qui a Santa Barbara ad aiutare don Guido, nonostante alcuni lutti che avevano di recente colpito la mia famiglia. Questo forse mi ha reso più adatto ad essere di supporto ad un ammalato: sono esperienze grazie alle quali ho imparato quando si può parlare e quando si deve tacere, cosa dire e cosa è meglio evitare. Sapevo che la situazione era critica, anche quando egli stesso non ne era ancora consapevole. Ho capito però che parlargli della Parrocchia era un modo per lenire le sue sofferenze, e ho condiviso con lui questo percorso. Parlavamo di tutto ciò che accadeva in comunità parrocchiale, lui era felice che io valorizzassi tutto quello che di positivo vi trovavo. Abbiamo condiviso fatiche, confidenze, stati d'animo.



Documenti: Lettera a don Paolo Ferrazzo e don Valter Perini.

A Paolo e Valter.

Domani non potrò essere presente alla vostra ordinazione diaconale. Non posso essere fisicamente intendo. Vi chiedo scusa. Mi faccio presente così. Forse sarebbe più logico che quanto intendo dirvi ve lo dicessi a voce, dato che ci vediamo ogni giorno. Ma certi sentimenti solo una presenza silenziosa riesce ad esprimerli. Non lo può fare la parola scritta e tanto meno quella che in simili circostanze tenta di uscire dalla bocca, un po' meno che ridicola, dato il tipo della mia posta. Ben arrivati intanto. Riprendiamo ora a camminare un po' di più sulla stessa strada: la strada del servizio al Signore nella comunità cristiana, servizio che non solo è l'espressione dell'essere cristiano, ma che, con il sacramento è divenuto l'essere stesso di chi lo compie. “Servo” è il titolo vostro nella chiesa. Servo senza orario e senza paga. Servo senza destinazione se non colui che sta davanti a voi e ha diritti su di voi perché Dio lo ha posto sul vostro cammino. Servi di Cristo e per Cristo però. Egli è la misura unica e necessaria sempre. Stasera, durante la veglia, mentre voi, imperterriti, segnavate la lettura del vostro impegno, alle parole: “fino al termine della vita” mi è venuto un sussulto, quasi una vertigine. La sensazione di un impegno grande, superiore ad ogni possibilità umana. Di un progetto avviato, “mandato ad esecuzione”, ma senza il necessario per portarlo a compimento. Eppure Dio dà ad alcuni, a quelli che lui vuole, la pazzia di osare tanto e di arrivare a conclusione dell'opera intrapresa. Purché resti salda l'unica sola grande forza. Purché non leghiamo la nostra vita troppo al nostro progetto, purché non siamo noi a costruire con, su e per noi stessi. Servi di Cristo: a nome suo come strumenti del suo servizio, di lui come unico termine della nostra cura. Nessuno vi chiederà di andargli incontro per un suo titolo personale, nessuno vorrà che gli vogliate bene perché lui ha qualche credenziale che lo faccia gradito ai vostri occhi. Sa che solo l'immagine divina in lui è degna di essere apprezzata. Ma questa immagine è la sostanza della sua persona. Ma anche nessuno vuole essere amato per amore di un altro, neppure, oserei dire, per amore di Dio. Dio è in lui, ed è proprio quel Dio, che tutt'uno con lui, che è lui stesso più di quanto egli lo sia, che chiede di essere servito. Scusate la confusione e la poca chiarezza. Scusate anche il foglio quasi indecente; ma non avevo altro sotto mano. Dio vi accompagni e vi guidi. Amen.

don Guido

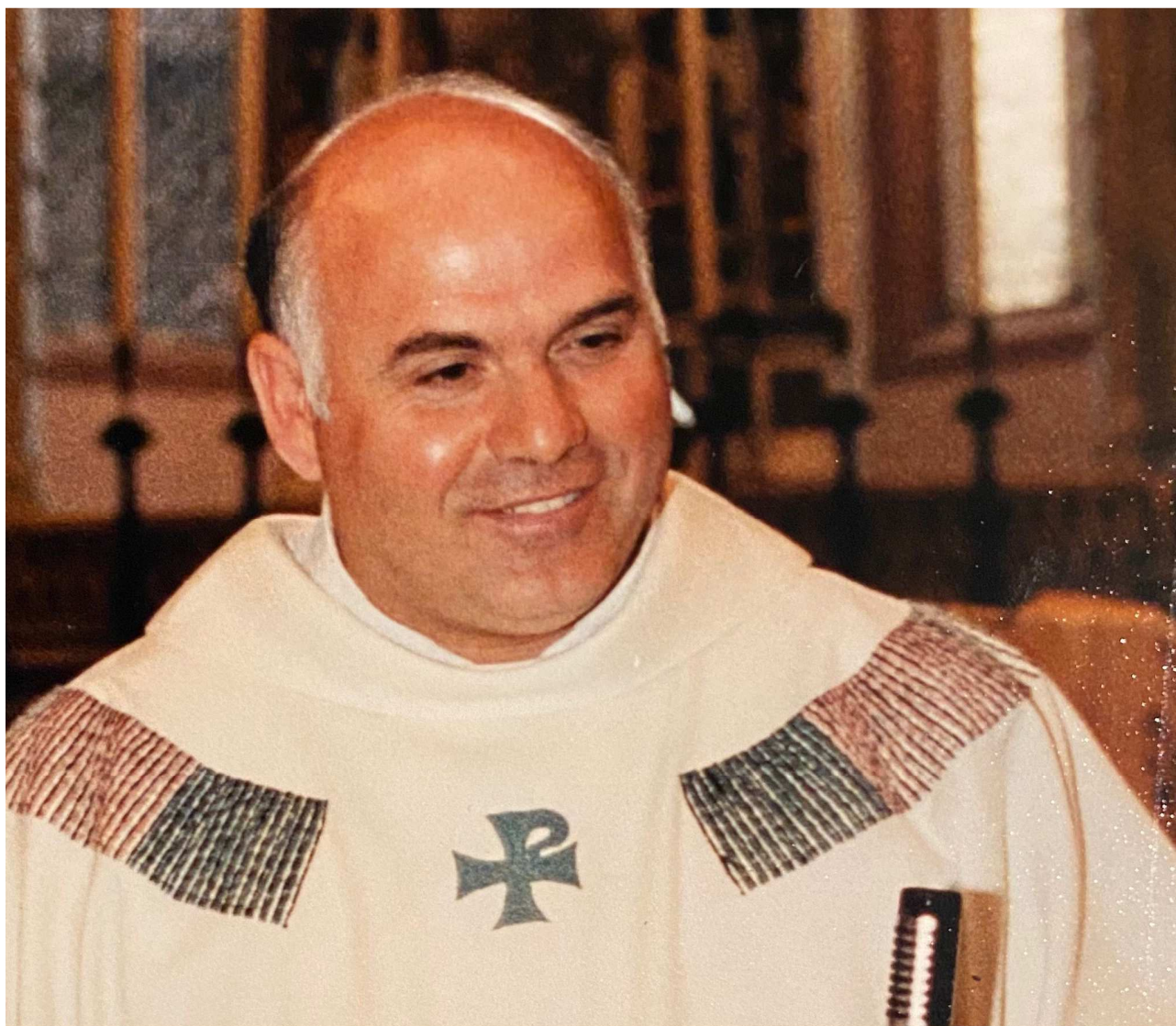
Venezia 6-11-1981

24-5-82

Voglio rinviare, Padre, per dirti grazie,
 grazie perché sei rimasto con me anche quando io
 voglio lontano da te
 grazie per non avermi abbandonato alle mie opere,
 grazie per il puerile e l'insensato che hanno appo-
 strofato la mia funzione o dato vita alle mie
 reazioni,
 grazie per la pace di cui mi ha avvolto
 in questo via, per questo senso di infinita
 meditazione, tranquillità, gioia, che sembra tenermi
 il cuore e tutto me stesso sospeso nell'infinito.
 Sento se sento così. Con parole un po' vuote -
 Sento se sento, e non mi hanno trasportato da te.
 buoni finissimi alcuni problemi risolti in queste
 chiese. Che non sia per me veleno o vanità.
 Ecco adesso la persona che non è un testo,
 respingendo lontano il moto del cuore.
 Come se ti dica ancora una cosa.
 Se oggi hai affetto persone di una maniera
 più. Non permette che io mi vada solo a sprecare
 beni che sono soltanto tuoi -
 Eiss!

24 Maggio 1982: un foglio di appunti, tratto da un blocco note di don Guido.

Un grazie.



"Voglio scriverti, Padre, per dirti grazie, grazie perché sei rimasto con me anche quando io vagavo lontano da Te. Grazie per non avermi abbandonato alle mie opere, grazie per il successo e l'insuccesso che hanno abbattuto la mia presunzione o dato vita alla mia speranza. Grazie per la pace di cui mi ha avvolto in questa sera, per questo senso di indefinita mestizia, tranquillità, gioia, che sembra tenermi il cuore e tutto me stesso sospeso nell'infinito. Scusa se scrivo così. Con parole un po' vuote. Scusa se scrivo, e non mi lascio trasportare da Te. Vorrei fissarmi almeno qualche istante in questa ebbrezza. Che non sia per me veleno o vanità. Ecco: adesso la penna ha scaricato me stesso, respingendo lontano il vuoto del cuore.

Lascia che ti dica ancora una cosa. Se leggi hai ripreso possesso di me: non lasciarmi più. Non permettere che io me ne vada a sperperare beni che sono soltanto tuoi. Ciao."

24 Maggio 1982

27 Febbraio 2021: "Sono già venuti?"



"Oggi è Domenica? Sono già venuti?"

27 Febbraio 2021, gli ultimi giorni di malattia. Don Guido, nel suo letto a casa, ha sempre insistito molto perché, fino all'ultimo, don Valter e gli altri sacerdoti che gli sono stati vicini lo raggiungessero e, in qualche modo, celebrassero assieme delle preghiere e la liturgia quotidiana. Egli voleva farsi trovare assolutamente pronto a quell'appuntamento col Signore anche se, fatalmente, la coscienza e la debolezza spesso lo facevano scivolare nel sonno, vincendo la sua altrimenti straordinaria lucidità. Così un giorno, debolissimo, si destò preoccupato che la celebrazione si fosse svolta mentre lui era assopito. Non riuscendo a parlare, chiese alla sorella Daniela carta e penna e... si fece capire così: chiedendo se quel giorno fosse domenica e se gli amici sacerdoti fossero già andati via: *"Oggi è Domenica? Sono già venuti?"*.



L'addio.

Mercoledì l'addio a don Guido con il patriarca Francesco Moraglia

► La parrocchia di S. Barbara allestirà un maxischermo

IL LUTTO

MESTRE Sarà il patriarca Francesco Moraglia a celebrare i funerali di don Guido Scattolin, fissati ieri per mercoledì prossimo, 10 marzo, alle 10 nella chiesa di Santa Barbara di cui don Guido era parroco emerito, dopo averla guidata dal 2013 all'autunno del 2019, quando le sue forze sono progressivamente venute a mancare per la malattia che, venerdì sera, lo ha stroncato.

In tanti, nella giornata di ieri, hanno lasciato messaggi e ricordi sulla pagina Facebook della parrocchia di via Rio Cimetto, alla Gazzera, dedicati al sacerdote 65enne che ha attraversato una lunga e dolorosa agonia. Tanti i suoi incarichi: il

primo, come vicario parrocchiale, alla Bissuola, poi vicerettore del Seminario minore, assistente di zona dell'Azione cattolica ragazzi e direttore di Villa Maria Ausiliatrice a San Vito di Cadore, un incarico tenuto per quasi trent'anni, fino al 2018. Molti anche i ruoli amministrativi cui era stato chiamato: da economo del Seminario patriarcale (dal 1992 al 2004) a economo diocesano (dal 2008

al 2013) e membro del consiglio di amministrazione della Fondazione “Patriarca Carlo Agostini”. «Indimenticabile ai campi scuola diocesani e nell'Azione Cattolica», hanno scritto in molti, ricordando anche la sua “mitica 127 azzurra” e la grande disponibilità nell'ascolto delle persone. «Era un prete intelligente, buono e saggio» aveva detto don Valter Perini, attuale parroco di Santa Barbara che in questi mesi è stato vicino a don Guido Scattolin nei ripetuti ricoveri in ospedale.

Per il funerale di mercoledì mattina alla presenza del patriarca, considerati gli accessi contingentati, nel campo sportivo della parrocchia di Santa Barbara verrà installato un maxischermo per garantire la massima partecipazione nel rispetto delle normative di sicurezza sanitaria. La cerimonia verrà inoltre trasmessa in diretta tramite il canale Youtube della parrocchia. Domani sera, alle 20.30, sarà recitato il rosario.



L'ULTIMA FESTA Don Guido il giorno del suo ultimo compleanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da: “Il Gazzettino” di Venezia, lunedì 8 Marzo 2020. Nelle pagine successive: “Gente Veneta” dell'11 Marzo 2020 e ancora “Il Gazzettino” dello stesso giorno.

DIOCESI - Il sacerdote veneziano, scomparso venerdì 5 marzo, dopo una lunga malattia. In un biglietto, tempo fa, aveva scritto: «Mi affido alle mani del Signore, so di essere buone mani»

Don Guido, che sapeva d'essere saldamente nelle mani di Dio

Il Patriarca, ai funerali di mons. Scattolin nella chiesa di Santa Barbara: «Si può essere forti, equilibrati, pazienti e sereni nei momenti duri della vita solo se Dio abita in noi, solo se è una presenza viva e se alla fine realmente contiamo su di Lui e non su di noi. Esattamente come ha fatto don Guido»

«Qualunque cosa mi accada, mi affido alle mani del Signore, so di essere buone mani. A tutti un grazie di cuore per il bene che mi avete voluto e la pazienza di avermi sopportato. Ci ritroveremo e la gioia sarà piena».

Lo aveva scritto don Guido Scattolin, tempo fa, in un biglietto vergato alla vigilia di un intervento chirurgico, uno dei tanti tentativi della medicina di sanare il fisico del sacerdote, minato da un tumore, che venerdì 5 marzo ha avuto la meglio sul suo corpo.

In quel biglietto, soprattutto nell'affidarsi integrale di don Guido nelle mani del Signore, così come aveva fatto per tutta la sua vita, la testimonianza cristiana di fondo del presbitero scomparso.

Lo ha sottolineato il Patriarca Francesco nell'omelia pronunciata durante la Messa delle esequie, nella chiesa di Santa Barbara a Mestre, la mattina di mercoledì 10 marzo. «La morte edificante di un prete - afferma il Patriarca - viene data come cosa scontata e, invece, la morte non è mai qualcosa di scontato, di acquisito. La morte di un prete è piuttosto un evento che parla, in modo eloquente, ad una comunità. E tu, don Guido, hai saputo parlarci in modo convincente ed eloquente».

Il modo convincente ed eloquente ha fatto da fil rouge dell'esistenza di don Guido, ma è stato ancor più netto e incisivo negli anni della malattia, quando «giorno dopo giorno Dio ha scapellato, anche con colpi duri, la tua anima e ti ha guidato ad una più profonda amicizia con Lui».

Alcuni segni sono stati inequivocabili: «Fortezza, equilibrio, pazienza e serenità sono le virtù che abbiamo ammirato in don Guido», osserva il Patriarca Francesco. «Colpiva sentirlo parlare delle sue condizioni di salute con pacatezza, calma e misura, come colui che sa d'essere saldamente nelle mani di Dio. Dopo aver parlato con lui ci si interrogava su tante cose circa la propria vita; a me, almeno, è capitato così. Ma si può essere forti, equilibrati, pazienti e sereni, nei momenti duri della vita, solo se Dio abita in noi, se Dio è una presenza viva e se, alla fine, realmente, contiamo su di Lui e non su di noi».

D'altro canto, prosegue mons. Moraglia, «soltanto se si è fedeli nella prova si diventa amici di Dio. Così è stato per Abramo, per gli antichi patriarchi, per i profeti, gli apostoli, i santi e le sante dell'Antico e Nuovo Testamento; così sarà per ciascuno di noi». E così è stato per il parroco emerito di Santa Barbara: «Ora, caro don Guido, abiti in Dio e noi, un giorno, saremo con te e col Signore per sempre: questo è il Paradiso dove non vi è più pianto e dolore».

Il Patriarca, che ha accompagnato con continuità e affetto la stagione più faticosa e ultima di don Guido Scattolin, ricorda: «La tua fede è stata, per me, motivo d'esame di coscienza. Una fede coraggiosa e serena sempre, anche in quei



I funerali di don Guido Scattolin, mercoledì 10, nella chiesa di Santa Barbara a Mestre



giorni in cui era per te come arrampicarsi su una parete verticale. Tu, da subito, hai lasciato che Dio ti conducesse là dove

tu non sapevi, in quel cammino oscuro e luminoso che conduce alla terra promessa e a cui, lentamente e faticosamente,

ti avvicinavi giorno dopo giorno. Col tuo sguardo, le tue parole e a volte il tuo silenzio ci "dicevi" la presenza del Signore. Sì, Gesù, buon pastore, ti ha condotto per sentieri sconosciuti e per alte cime, tu che amavi le montagne; quanto eri legato a San Vito di Cadore e alla casa estiva del nostro Seminario! Questo abbandonarti nel Signore - lo si capiva subito,

non era frutto del caso, ma il risultato di tanti sì detti nella tua vita, nelle piccole e grandi circostanze».

Perciò la vita e la fede di don Guido sono diventati una testimonianza esplicita: «Nella vita, ma soprattutto nella morte - dice ancora il Patriarca - si vede la consistenza di una persona. Il Signore ha voluto che, seppur in modi diversi, noi

fossimo testimoni della fede di don Guido; una fede che è diventata, via via, testimonianza d'amore. Sì, solo l'amore è credibile, ma è vero che solo la fede dà vita all'amore. La testimonianza di don Guido è stato un bel dono, non solo per i suoi amici e familiari, ma per l'intera Chiesa che è in Venezia».

Giorgio Malavasi

Un sacerdote ricco di doni e carismi espressi nel suo molteplice servizio

Nella sua vita don Guido ha vissuto un ministero fecondo

Una molteplicità di doni e di carismi a servizio della Chiesa veneziana che si è espressa in una varietà di incarichi e ministeri.

Questa la vita del presbitero Guido Scattolin, canonico emerito del Capitolo di San Marco e parroco emerito di Santa Barbara di Mestre. Don Guido si è spento nel Signore, dopo lunga e travagliata malattia, la sera di venerdì 5 marzo 2021 nella casa di famiglia in via del Soglio a Mestre, nel quartiere Bissuola, amorevolmente accudito dai familiari.

Le esequie sono state celebrate dal Patriarca Francesco nella chiesa di Santa Barbara a Mestre nella mattinata di mercoledì 10 marzo, con un grande concorso di clero e di fedeli, al punto tale che la comunità si è premurata di allestire un maxi schermo sul campo sportivo del patronato, e offrire una diretta streaming, anche al fine di garantire il distanziamento sociale.

Nato il 7 febbraio del 1956, la famiglia ha a lungo vissuto in zona Bissuola a Mestre, nella

parrocchia di Santa Maria della Pace. Entrato al primo anno delle Medie nel Seminario Minore della Salute a Venezia, vi ha completato il percorso di studi fino all'ordinazione avvenuta per l'imposizione delle mani del cardinale Marco Cé il 19 giugno del 1980 presso la Basilica della Madonna della Salute.

Nei primi passi del suo ministero servirà presso la parrocchia di origine. Divenuto poi vicario parrocchiale a San Luca in Venezia nel 1987, sarà un anno dopo nominato anche Vicerettore del Seminario Minore e assistente dell'Acr.

Il rapporto con il Seminario Patriarcale si continuerà ad approfondire quando diventerà direttore di Villa Maria Ausiliatrice (la casa montana di San Vito di Cadore) nel 1991 (incarico vissuto con grande dedizione e che lascerà solo nel 2018) e poi Economo del Seminario nel '92. Il suo ministero pastorale lo porterà ad essere prima vicario e poi parroco a San Salvador a Venezia (nel '94). Per la Diocesi sarà no-

minato già nel '92 Coordinatore della Pastorale dei Ragazzi. Nel '97 diventerà Provicario del Vicariato di San Marco.

Passerà in terraferma come parroco nel 1999 a San Marco Evangelista succedendo a don Adriano Celeghin dopo il grave incidente subito: don Guido se ne prenderà cura con delicatezza e fraterna premura.

Lascierà San Marco di Mestre per diventare Economo Diocesano nel 2008: sarà contestualmente elevato al canonicato del Capitolo della Cattedrale di San Marco con il titolo di «San Girolamo Emiliani». Nel frattempo sarà membro anche ai diversi organismi di partecipazione diocesani (Consiglio presbiterale e Collegio dei Consultori) e di alcuni consigli di Amministrazione.

Dal 2015 ha sempre fatto parte del gruppo dei Parroci Consulenti e Presidente dell'Opera Pia IX Congregazioni del Clero. Nel 2013 verrà nominato parroco di Santa Barbara e canonico emerito del Capitolo, divenendo poi anche Vicario foraneo di Mestre. Sono



Don Guido Scattolin l'anno scorso, festeggiando i 40 anni di ordinazione sacerdotale

no gli anni degli ultimi incarichi pastorale, che sarà costretto a lasciare nell'ottobre del 2019 a causa della malattia, pur continuando con zelo e passione a rendersi disponibile e a fornire i suoi preziosi consigli per la vita della comunità.

Un unanime coro di voci riconoscenti proviene dal clero e dai fedeli del Patriarcato di Venezia che ne hanno ricono-

sciuto le virtù e le doti umane e sacerdotali, unitamente al carattere mite, cordiale e discreto, alla acuta intelligenza e alla spiritualità profonda. La cura e l'attenzione verso le persone lo hanno fatto apprezzare come pastore e come educatore. Anche nella malattia ha saputo testimoniare la fedeltà al dono della vocazione sacerdotale.

Marco Zane

Quattrocento persone sul sagrato per l'addio a don Guido Scattolin

L'ADDIO

MESTRE «La morte di un prete non è mai una cosa scontata. È un evento che parla ad una comunità». Il patriarca Francesco Moraglia scandisce parola per parola, spesso trattenendo la commozione nel celebrare il funerale di don Guido Scattolin, parroco emerito della chiesa di Santa Barbara, stroncato a 65 anni da una lunga malattia. Un funerale che, rispettando le regole anti Covid, ha portato nella parrocchia della Gazzera oltre 400 persone divise tra la chiesa - dove c'erano i familiari, circa 70 sacerdoti e molti fedeli - e il campo sportivo del patronato, nel quale era stato installato un maxi schermo e 150 sedie distanziate. Don Valter Perini, attuale parroco di Santa Barbara, e il patriarca hanno più volte ricor-

dato che, nelle ultime volontà di don Guido, c'era quella che non si parlasse di lui durante le esequie, ma lo stesso Moraglia non ha potuto evitare di ricordare “la forza, la pazienza, la serenità e la misura” di questo sacerdote che, oltre ad aver ricoperto l'incarico

di economo diocesano, si fece conoscere nell'Azione Cattolica e nella parrocchia di San Marco. Per il Comune presenti gli assessori Mar e Boraso, e il presidente della Municipalità Tagliapietra. La diretta YouTube ha contato 700 visualizzazioni.



IN CENTINAIA Il maxi schermo allestito nel patronato di S. Barbara



Dalla pagina Instagram del Seminario Patriarcale di Venezia - 5 Marzo 2021

Omelia del Patriarca Francesco nella S.Messa esequiale.



“Carissimi, desidero rivolgermi a tutti voi che avete voluto e volete bene a don Guido, innanzitutto ai familiari, ai fratelli, alle sorelle, ai cognati e ai nipoti che gli sono stati vicino con affetto, passo dopo passo, momento dopo momento; abbiamo visto una bella famiglia. Don Gianni Bernardi, insieme alla famiglia, è esecutore delle ultime volontà di don Guido e ci ha espresso il desiderio di don Guido sullo svolgimento del funerale; lo osserveremo con attenzione. Saluto don Valter - che ci accoglie ed è successore di don Guido con cui ha condiviso fino alla fine, finché è stato possibile, la guida pastorale della parrocchia - e la comunità di Santa Barbara che oggi ci accoglie;

saluto, infine, le comunità e le persone che hanno beneficiato del ministero sacerdotale di don Guido. Nel Vangelo appena proclamato Gesù - pochi giorni prima della passione - avverte i discepoli del destino che li attende e che in modo indissolubile li unisce a Lui: “In verità ... vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore” (Gv 12,24-26). Don Guido ha vissute e rese “vere”, fino alla fine, queste parole di Gesù.

Oggi siamo profondamente addolorati ma, soprattutto, siamo grati a don Guido per la testimonianza che ci ha dato. Nella vita, ma soprattutto nella morte, si vede la consistenza di una persona. Il Signore ha voluto che, seppur in modi diversi, noi fossimo testimoni della fede di don Guido; una fede che è diventata, via via, testimonianza d'amore. Sì, solo l'amore è credibile, ma è vero che solo la fede dà vita all'amore. La testimonianza di don Guido è stato un bel dono, non solo per i suoi amici e familiari ma per l'intera Chiesa che è Venezia. Caro don Guido, sei stato un sacerdote umile, pacato, mai ti sei messo in mostra o hai cercato di fare notizia sui giornali o sui social; anzi, hai lasciato detto che durante il tuo funerale non ci fossero discorsi, se non l'omelia del Patriarca. Caro don Guido, mettere per iscritto questi pensieri per me ha voluto dire ripercorrere le tappe della tua malattia, rivedere il tuo sguardo, risentire la tua voce sempre pacata, mai un lamento o una recriminazione; è stato bello ma, credimi, molto doloroso. La tua fede è stata, per me, motivo d'esame di coscienza. Una fede coraggiosa e serena sempre, anche in quei giorni in cui era per te come arrampicarsi su una parete verticale. Tu, da subito, hai lasciato che Dio ti conducesse là dove tu non sapevi, in quel cammino oscuro e luminoso che conduce alla terra promessa e a cui, lentamente e faticosamente, ti avvicinavi giorno dopo giorno. Col tuo sguardo, le tue parole e a volte il tuo silenzio ci “dicevi” la presenza del Signore. Sì, Gesù, buon pastore, ti ha condotto per sentieri sconosciuti e per alte cime, tu che amavi le montagne; quanto eri legato a San Vito di Cadore e alla casa estiva del nostro Seminario! Questo abbandonarti nel Signore - lo si capiva subito - non era frutto del caso, ma il risultato di tanti sì detti nella tua vita, nelle piccole e grandi circostanze.

Vengono alla mente le parole dell'apostolo Paolo che, al termine della sua vita, scrive: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tim 4,7-8). Sì, in questo senso, don Guido sei stato un vero combattente, sino alla fine, senza mai venir meno; solo Dio, però, conosce il prezzo che hai pagato. Giorno dopo giorno Dio ha scalpellato, anche con colpi duri, la tua anima e ti ha guidato ad una più profonda

amicizia con Lui. Soltanto se si è fedeli nella prova si diventa amici di Dio. Così è stato per Abramo, per gli antichi patriarchi, per i profeti, gli apostoli, i santi e le sante dell'Antico e Nuovo Testamento; così sarà per ciascuno di noi. Ora, caro don Guido, abiti in Dio e noi, un giorno, saremo con te e col Signore per sempre: questo è il Paradiso dove non vi è più pianto e dolore. Desidero qui ricordare il fratello Piero, così legato a don Guido e che l'ha preceduto di poco nella casa del Padre.

Fortezza, equilibrio, pazienza e serenità sono le virtù che abbiamo ammirato in don Guido. Colpiva sentirlo parlare delle sue condizioni di salute con pacatezza, calma e misura, come colui che sa d'essere saldamente nelle mani di Dio. Dopo aver parlato con lui ci si interrogava su tante cose circa la propria vita; a me, almeno, è capitato così. Si può essere forti, equilibrati, pazienti e sereni, nei momenti duri della vita, solo se Dio abita in noi, se Dio è una presenza viva e se, alla fine, realmente, contiamo su di Lui e non su di noi. La domanda, posta da Paolo nella prima lettura, è quindi pertinente: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? (...) Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo...? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom 8,31.35.37-39). È qui che troviamo il fondamento della forza, dell'equilibrio, della pazienza e della serenità di don Guido, nonostante tutto.

La presenza di Gesù dà forza e non permette che siamo sopraffatti, anche quando non si hanno più appigli umani. A questo proposito, in un breve scritto al quale affidava le sue volontà, prima di un intervento, don Guido scriveva: "Domani mi attende un intervento chirurgico piuttosto impegnativo anche se ormai piuttosto comune e quindi anche sicuro. In ogni caso, qualunque cosa mi accada, mi affido alle mani del Signore. Comunque so di essere in buone mani... A tutti un grazie di cuore per il bene che mi avete voluto e la pazienza di sopportarmi. Ci ritroveremo e la "gioia" sarà piena. ADDIO". Ritornando col pensiero alla sofferenza di don Guido, viene alla mente ciò che l'apostolo Paolo scrive ai Corinzi: "Non ci scoraggiamo... se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne" (2Cor 4,16-18). Sì, oramai da tempo, don Guido aveva lo sguardo rivolto alle cose invisibili.

La testimonianza del cristiano non è mai separata dalla vita, anzi, s'inscrive in essa perché, se Dio parla nella Scrittura e nei grandi avvenimenti della Storia della Salvezza, nondimeno parla nella nostra vita. La morte edificante di un prete viene data come cosa scontata e, invece, la morte non è mai qualcosa di scontato, di acquisito. La morte di un prete è piuttosto un evento che parla, in modo eloquente, ad una comunità. Carissimo don Guido, tu hai saputo parlarci in modo convincente ed eloquente. Arrivederci in cielo. Non sappiamo quando, ma sappiamo che ci rivedremo. La nostra Madonna della Salute - che ha un legame particolarissimo con i preti veneziani e che spesso abbiamo pregato insieme, nei giorni della tua malattia - ti prenda per mano e ti conduca a Suo Figlio per godere della gioia eterna che non ha mai fine, quella gioia che, a lungo, hai atteso su questa terra. Ai fratelli, alle sorelle, ai cognati, ai nipoti e in modo particolare a Daniela, a tutti un abbraccio nel Signore."

Francesco Moraglia, Patriarca - 10 Marzo 2021

I messaggi sui social network.

Alle 18,30 del 5 Marzo 2021, anche la nostra pagina Facebook ha dato la notizia della scomparsa di don Guido, che in pochi minuti venne commentata e condivisa migliaia di volte. Ancora oggi rileggiamo lo sgomento, il dolore incredulo e impotente di chi ha avuto modo di conoscerlo, frequentarlo, apprezzarne l’instancabile energia, l’incrollabile e contagiosa fede. Ecco alcuni di questi messaggi, che ancora oggi, rileggendoli, trasmettono il senso di un’immensa riconoscenza, dello smarrimento, del dolore inconsolabile per una perdita troppo prematura e che ci ha visto del tutto impotenti al male.

Marina Beneforti: Caro don Guido.. ci mancherai tantissimo. La tua presenza tra noi ci ha arricchito tantissimo, grazie per tutto quello che hai fatto e dato alla nostra comunità. **Federica Badas:** Mi dispiace tantissimo. **Leonardo Lanza:** Grazie di tutto grande uomo... **Luciana Campagnolo:** Grazie Don Guido, riposa in pace. **Gianpiero Morosini:** Mi dispiace tantissimo. Don Guido grazie di tutto! Riposa in pace!!! **Michela Basciu:** Ciao Don Guido, ti porteremo sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. **Caterina Pesce:** Mi dispiace tantissimo. **Enrica Kraul:** Persona gentile, sempre disponibile e di gran cuore. Ciao don Guido, ci mancherai tanto. **Sabrina Mazzucco:** Mi dispiace tantissimo. Riposi in Pace. **Mary Zanella:** Quanto mi dispiace. Buon viaggio Don Guido, riposa in pace. **Luisa Rampazzo:** Don Guido, con te e tanti amici abbiamo vissuto anni bellissimi nella nostra Diocesi a servizio dei ragazzi e dei giovani. Non ti dimenticheremo mai. Gesù Ti accolga tra le sue braccia. Prega per noi. **Manuela Campalto:** Buon Paradiso don Guido. **Alessandra Dalla Venezia:** Arrivederci, Don. **Sara Kraul:** Grazie don Guido...riposa in pace. **Paola Erizzo:** Buon viaggio, caro don, sarai sempre nei nostri cuori. Riposi in Pace. **Francesco Rampini:** Ciao Don Guido, grazie di tutto. **Anna Vasta:** Riposi in Pace, Don Guido. Veglia su di noi da lassù. **Alessandra Lai:** Riposa in pace piccolo angelo... **Massimo Trevisan:** Riposa in pace, don Guido... **Silvia Manzi:** Riposa in pace, Don. Preghiamo. **Monica Testolina:** *(immagine del cuore)*. **Gabriella Gabi:** Riposa in pace Don Guido. Non dimenticherò mai come mi hai incoraggiata anni fa, quando dovevo fare un intervento ed ero molto preoccupata. Grazie di cuore. Mi ricorderò sempre avrò sempre un posto nel mio cuore!!! **Caterina Cappelletti:** Ciao Don Guido. Io ti ho conosciuto nel lontano 2009 dove lavoravo, a Zelarino: tu sei stato un ottimo amico parroco, se potevi aiutare le persone lo facevi con molto cuore mi dispiace moltissimo che tu te ne sia andato così presto. Riposa in pace. **Vittoria Liberalesso:** Ho conosciuto don Guido quando frequentava le riunioni dei sacerdoti alla Gazzera. La parrocchia perde un sacerdote



22 Ottobre 2013: don Guido diventa Parroco di S.Barbara.

valido, aperto, disponibile e sempre gentile. Le mie più sentite condoglianze alla famiglia ed ai parrocchiani. **Anna Busatto**: Un grande esempio di fede e grandezza umana. Ti porteremo sempre nel cuore. **Fadil Fatima Izzahra**: Mi dispiace tantissimo. Grazie di tutto, don Guido. **Fabio Bozzato**: Ricordo come fosse ieri quando, non ancora sacerdote, veniva a fare religione alle elementari. Riposi in Pace, Don Guido. **Wally Bozzao**: Che la terra ti sia lieve. Ciao, don Guido. **Paolo Piazzalonga**: Grazie Don Guido, riposi in Pace. **Luca Merlinò**: Mi dispiace tantissimo... ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo in un periodo non felice per me e mio fratello, avendo perso in un anno sia nostra madre che nostro padre.. Posso dire che, sia come parroco che come uomo, è stata una persona disponibile e straordinaria. Buon riposo, Don Guido. **Roberto Spolaor**: Da ex parrocchiano, e in qualità di Consigliere Nazionale del Veneto Orientale della Associazione Nazionale Marinai d'Italia, desidero con un abbraccio fraterno portare un segno di riconoscenza da parte di tutti i Marinai del territorio, volendoci unire alle condoglianze dei parrocchiani, amici, giovani frequentatori delle attività che hanno reso grande ed utile la parrocchia di Santa Barbara per la loro crescita interiore. Salpa per noi, un uomo che ha saputo con l'aiuto del Signore, mantenere il suo popolo in cammino, fino alla sua ultima missione. Riposa don Guido nella Pace celeste, e tra le braccia di Santa Barbara. Grazie. **Giusy Ariani**: Amico, datore di lavoro: grazie per tutto quello che hai fatto e continuerai a fare da Lassù. **Manuela Avallone**: Riposa in pace, don Guido. **Franco Garbuio**: Le mie più sentite Condoglianze. **Vanni Faoro**: Ciao don Guido, ricordo il cammino fatto assieme a te in Azione Cattolica, e la tua grande umanità. Grazie. Riposa nella Pace. **Viviana Saverino**: Ciao Don Guido, ci mancherai davvero tanto, la tua splendida personalità sia d'esempio! Lasci un gran vuoto! Riposa in pace! **Mariateresa Forcelli**: Caro Don Guido, riposi in pace e veglia su tutti noi. **Martina Giraldi**: Riposa in pace Don Guido.. felice di averti conosciuto. **Francesca Ricchetti**: Don Guido, sei stato un esempio di vita (*immagine del cuore*). **Pina Spagnolo**: Don Guido, il Signore lo ha chiamato nel Suo Regno abbi la pace eterna. Prega per noi. Amen. **Linda Scandagliato**: Ciao caro don Guido! Grazie ancora di cuore per quello che hai fatto per noi. **Martina Busetto**: Riposa in pace caro Don Guido (*immagine del cuore*). **Elisabetta Scarpa**: Ci mancherai, Don Guido, grazie di tutto. **Roberta Bertoldo**: Riposa in pace, don Guido. **Gabriele Fabiano**: Che la terra ti sia lieve. Una buona persona e un bravo parroco. **Michela Zabeo**: Ciao



Don Guido, sarai sempre con noi (*immagine del cuore*). **Rita Mvondo Nsamba**: Grazie di tutto, Don Guido. **Eleonora Mellara**: Riposi in Pace, Don Guido. Mi dispiace tanto. **Chiara Uscotti**: E la torta ai frutti di bosco a fine giornata tra animatori... oggi la porterai agli Angeli. Ciao Don! **Sandra Zottino**: Grazie di tutto Don Guido, rimarrai sempre nei nostri cuori. Riposi in Pace. **Matteo Scarpa**: mitica 127 azzurra...ciao Don Guido. **Mauro Pugliese**: Ciao, don Guido. Proteggici da lassù. Ora riposa in pace. **Doriana Guidotti**: Grazie Don Guido, per tutto quello che ci hai insegnato. Riposa in pace. **Marco De Lazzari**: Indimenticabile ai campi scuola diocesani, grazie don Guido (*immagine del cuore*). **Nicoletta Cavallaro**: Carissimo Don Guido, ci mancherai tanto... (*immagine del cuore*). **Tiziana Da Lio**: Una preghiera. Riposa in pace, don Guido (*immagine del cuore*). **Patrizia Lunardelli**: Riposa in pace, caro don Guido. **Marco Trivellato**: Grazie Don Guido! Riposa in pace. **Barbara Gioppato Serafin**: Riposa in pace Don Guido, è stato un piacere conoscerla. **Edit Tramontin**: Riposa in pace, caro Don Guido. **Andrea Cassarà**: Riposa in pace Don Guido. Per te, le nostre preghiere. **Scattolin Giannino**: Riposa in pace, caro don Guido. Condoglianze, un abbraccio. **Simone Carraro**: Ciao don Guido. Riposa in pace. **Cristina Alibrio**: Riposa in pace, Don Guido... **Lorenzo Ruspio**: God bless you (*trad: Dio Ti benedica, ndr*). **Aurora Busetto** (*facce di persone tristi*) **Maria Santaniello**: Riposa in pace ... (*immagine del cuore*). **Claudia Del Fabbro**: (*immagine del cuore e della preghiera*). **Nina Gjelij**: Riposa in pace don Guido (*immagine della preghiera*). **Alessandro Lazzarini**: Riposi in Pace (*facce di persone tristi*) **Dinella Alfonso**: Riposa in pace. **Paola Frare**: (*immagine della preghiera*). **Rosetta Giliberto, Luisa Mazzetto, Maria Sonia Biciato, Marilena Baso**: Riposa in pace. **Guidotti Francesca**: Condoglianze ... (*immagine di un fiore*). **Cinzia Regini**: Riposa in pace, Don Guido (*immagine del cuore e della preghiera*) **Mari Mialich**: Riposa in pace, Don Guido. **Paola Spinello**: Riposa in pace (*varie immagini di preghiera e tristezza*). **Elisa Diamante**: Riposa in pace, Don Guido (*immagine del cuore e viso triste*) **Vincenzo Mastromanno**: Riposi in pace, caro don Guido... **Valeria Zacchino**: (*espressione triste*) **Iosif Balauca**: (*immagine della preghiera*). **Stefano Paladini**: Grazie di tutto, Don (*immagine del cuore*). **AK Achille**: Rip Don Guido. **Monica De Pazzi**: Mi dispiace molto... **Marina Fossetta**: R.i.p.Don Guido. **Giuseppe Diamante**: Riposa in pace, Don Guido. **Gabriela Popa**: Rip Don Guido (*varie immagini di preghiera e tristezza*) **Margherita Zane**: Riposa in pace. **Mariolina Chiarin**: Condoglianze. **Giorgio Mara Capo**: Riposi in Pace. **Marina Saccon**: Mi dispiace tantissimo. **Elisa Benedetti** (*immagine di un fiore e di preghiera*). **Miranda Tranchi**: Riposi in Pace. **Alessandro Tonini**: Riposa in pace, don Guido: Ci mancherai (*immagini di facce tristi e cuori*) **Susanna Barbagallo**: Povero! **Anna Maja**: Don Guido, Riposi in Pace. **Arianna Havana**: Riposa in pace, Don Guido. **Stefano Messina** (*immagine della preghiera*).



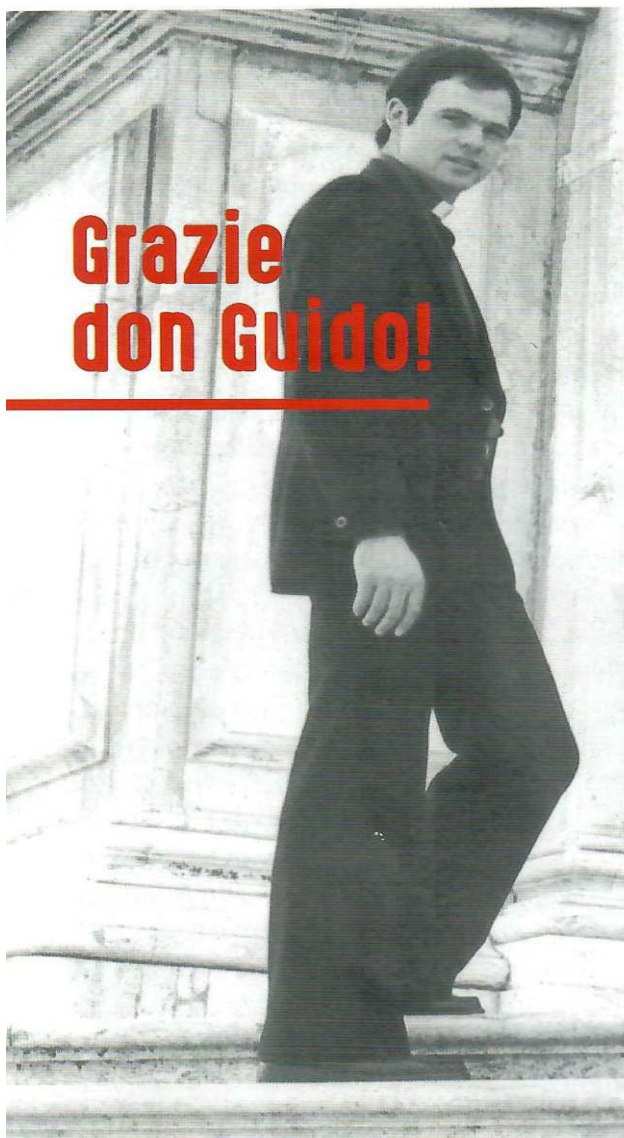
22 Ottobre 2013: don Guido diventa Parroco di S.Barbara. Qui con il Patriarca Francesco Moraglia.

Testimonianze: Mons. Lucio Cilia, don Gianni Bernardi.

— Teologia —

8

La Madonna
della Salute e i suoi Seminari



**Grazie
don Guido!**

Grazie a lui ho cambiato il mio sguardo

Dopo gli anni di formazione ho condiviso con don Guido il servizio in Seminario. Don Giuliano, che lo stimava molto, aveva immaginato per lui il compito di professore di matematica. E don Guido, con la sua disponibilità intelligente, aveva iniziato gli studi. Poi è stato nominato vicerettore del Seminario minore ed economo. Dove arrivava lui, si creava ordine. Anche gli spazi del vecchio edificio del Seminario, segnati dal tempo, ritrovavano, grazie alla sua attiva capacità manuale, nuova bellezza. Nella cura del giardino poi applicava l'esperienza di chi è nato in campagna e ama le piante. Ma soprattutto amava i ragazzi. Don Guido era molto sensibile e viveva le relazioni in maniera sincera e profonda. Originale nelle iniziative ha contribuito perché i ragazzi stessero volentieri in Seminario, creando un clima familiare, di casa. Non erano anni facili per il Seminario minore; c'erano problemi per il numero, per i professori, per la formulazione del progetto educativo. La stessa esistenza del minore veniva messa in crisi. Poi Don Guido è diventato parroco. Ricordo la gioia di don Giuliano quando è diventato parroco di S. Salvador. Il legame con il Seminario è continuato con l'ufficio di economo e di direttore della casa di S. Vito. Ha amato molto Villa Maria Ausiliatrice che, prima del recente restauro, aveva continuo bisogno di piccoli interventi di manutenzione. Don Guido, con parsimonia e competenza, è sempre riuscito a trovare soluzioni efficaci, senza pesare sul bilancio del Se-

◆ *Pubblichiamo, nelle pagine seguenti e a pag. 15, alcune testimonianze con cui vogliamo ricordare la bella figura di mons. Guido Scattolin, scomparso al termine di una lunga malattia lo scorso 5 marzo. Desideriamo così ringraziare don Guido, che tanto ha voluto bene alla nostra comunità, affidandolo con affetto all'abbraccio del Padre celeste.*

Teologia

9

La Madonna
della Salute e i suoi Seminari

minario. Con lui avevo anche condiviso dei progetti di restauro che però si sono bloccati di fronte al grande restauro dell'edificio storico del Seminario a Venezia. Grazie al suo lavoro, la comunità del Seminario e tanti gruppi parrocchiali hanno potuto passare dei periodi sereni di vacanza in montagna. Quando aveva del tempo libero andava volentieri a S. Vito. Ricordo che un giorno, sono passato per la Villa. Non c'erano i seminaristi e ci siamo concessi una gita: il giro dei Sett Sass, appena dopo Passo Falzarego. Quella camminata mi è rimasta nel cuore. Si stava volentieri con don Guido. In realtà non avevamo mai avuto l'occasione di trascorrere insieme una giornata intera, libera da impegni, senza problemi da affrontare.

Sono stato contento quando è stato nominato parroco di S. Barbara: la parrocchia della mia infanzia e giovinezza, dove avevo celebrato la prima Messa, era in buone mani. Pur da parroco, ha continuato il suo legame col Semina-



rio, mantenendo l'ufficio di direttore della casa di S. Vito.

È arrivata la malattia, dura e implacabile. Ed è anche arrivato il grande insegnamento che don Guido mi ha lasciato. Mi ha insegnato come si affronta il dolore, l'ospedale, l'inattività. Ha combattuto la battaglia con fede, continuando il suo ministero di prete. Grazie a lui ho cambiato il mio sguardo sulla malattia e sulla morte; ora li temo di meno. Ho capito di più che cosa conta veramente e quale direzione devo dare al mio impegno. L'ultima volta che l'ho visto, stava partecipando con intensità ad una Messa celebrata sul suo letto. Stava incontrando Gesù ancora velato dal segno, pronto a vederlo, finalmente, faccia a faccia.

Mons. Lucio Cilia

In Cristo crocifisso e risorto siamo vicini

Non si sa mai come e perché inizia un'amicizia; a un certo momento, però, ci si accorge che c'è e ci si rende conto che è un dono del Signore... Ho conosciuto il mio amico don Guido quando sono entrato in Seminario; io ero un novellino, appena accolto in prima teologia; Guido, invece, un liceale, appena iscritto in prima liceo. Eravamo parte di un bel gruppo di seminaristi (per me un'esperienza nuova, naturalmente), tutti impegnati nella vita co-

munitaria e nello studio. Alla domenica mattina, terminata la celebrazione comunitaria della santa Messa, si partiva di buon passo verso Piazzale Roma, dove ognuno prendeva l'autobus che lo avrebbe portato in parrocchia... un tragitto che si faceva abbastanza di corsa, ma durante il quale un po' si scherzava, un po' si chiacchierava. Da lì, probabilmente, è iniziato quel qualcosa che poi è diventato il nostro essere amici. Niente di straordinario, ma col tempo si è trasformato in qualcosa di

Teologia

10

La Madonna
della Salute e i suoi Seminari

importante. Ricordo, però, che non si trattava assolutamente di un sentimento "esclusivo", ma di un sentimento che mi apriva ancora di più all'incontro con tutti gli altri miei compagni di Seminario e mi faceva vivere con gioia quella dimensione comunitaria che ancor oggi sento essere stata una delle esperienze più belle della mia vita.

Quando poi siamo diventati preti (io nel 1977 e don Guido nel 1980), pur nei diversi impegni pastorali, l'amicizia non è solo rimasta viva, ma è ancora cresciuta: semplice, libera e bella, rispettosa della libertà dell'uno e dell'altro, ma fatta anche di grande sintonia, comprensione e fiducia. C'erano anche alcuni aspetti comuni: la passione per la montagna, prima di tutto, ma anche per l'impegno pastorale. In questo contesto, mi piace ricordare che insieme abbiamo lavorato in Azione Cattolica, io come assistente unitario e don Guido come assistente dell'ACR (e non si può dimenticare don Danilo, assistente dell'ACG: un "trio" che ha lavorato insieme molto bene, e di cui, per vari motivi che

non sto a dire, è passata alla storia la partecipazione al Convegno Nazionale dell'AC che si tenne a Loreto). Don Guido è stato uno straordinario formatore, impegnato con grande generosità e intelligenza nella formazione degli educatori e degli stessi ragazzi: una caratteristica, questa, che ha dimostrato anche da parroco, prima a San Salvador, poi a San Marco di Mestre e, infine, a Santa Barbara.

E poi c'è stata la sua lunga sofferenza, un vero Calvario, che ha vissuto con grande fiducia nel Signore. Ho impresso nel cuore il giorno in cui mi accorsi che non stava bene e lo spinsi a fare gli accertamenti opportuni. Mi spiace solo di non essere riuscito ad aiutarlo, se non cercando di essergli vicino, in qualche modo. Gli ultimi suoi giorni, con la preghiera fatta insieme, con le confidenze che ci sono state e con la fiducia che mi ha dimostrato, mi accompagnano quotidianamente. Con grande rimpianto, ma anche con la consapevolezza che, in Cristo crocifisso e risorto, siamo ancora vicini.

Mons. Gianni Bernardi



Testimonianze: le parrocchie.

GRAZIE, DON GUIDO!

Davvero non so da dove cominciare per dirti tutta la nostra riconoscenza. Quanto passa attraverso quel piccolo "grazie"! Te lo dicono in tanti, ciascuno con la propria voce: dai fanciulli che si avviano in queste settimane al catechismo, ai numerosi giovani e giovanissimi che han camminato con te, e assieme a loro te lo dicono adulti, genitori, anziani... quanti attraverso di te hanno incontrato l'amore stesso di Gesù, il Buon Pastore del suo gregge.

Ti scrivo e tento di raccogliere il sentimento che tutti ci lega nel salutarti. Lo facciamo non senza dispiacere, ma soprattutto con l'affetto e la stima che ti dobbiamo, perché ti sei speso quasi senza respiro per far crescere la nostra comunità.

Sei il primo prete della diocesi che proviene da Bissuola e proprio qui tra noi hai esercitato i primi anni del tuo ministero. Non credo che ci sia bisogno di industriarci a tessere le tue lodi... Quanto hai fatto e ci affidi da far crescere testimonia da sé la tua dedizione sacerdotale. Sei stato un dono grande da Dio per noi. Ora che il Patriarca ti chiama a lavorare altrove (è la stessa vigna, solo un po' più in là) ti auguriamo di continuare ad essere ancora un dono per tutti. E la nostra preghiera ti accompagni e ti sostenga sempre, poiché tu ci resti fratello.

Un amico

Testimonianze: le parrocchie.

DON GUIDO UNA VITA DI FEDE E DI SERVIZIO

Martedì scorso, nel tardo pomeriggio, la Comunità di Santa Maria della Pace ha reso omaggio a don Guido, salito al Padre venerdì 5 marzo, all'età di 65 anni, dopo un calvario durato troppo tempo.

La nostra chiesa, compatibilmente con la situazione sanitaria, ha visto una bella partecipazione di fedeli alla celebrazione Eucaristica, concelebata da don Liviano, don Mauro e da don Carlo, che fu vicario di questa parrocchia.

La celebrazione esequiale, presenziata dal Patriarca mons. Francesco Moraglia, è stata celebrata mercoledì 10 marzo nella chiesa di Santa Barbara – Gazzera, dove don Guido esercitò il suo ministero di parroco.

Il legame di don Guido con la nostra parrocchia è stato sempre molto forte, a prescindere dagli incarichi pastorali e diocesani che via via ha ricoperto negli anni che hanno seguito la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1980 per l'imposizione delle mani del Patriarca Marco Cè.

Come ricorda Stefano qui accanto, don Guido è stato attivo in parrocchia ancor prima della ordinazione, dopo la quale fece proprio qui la sua prima esperienza come vicario parrocchiale. Una guida per i ragazzi e per i giovani.

Ha ricoperto molti incarichi, grazie alla stima di cui godeva. È stato parroco a San Salvador a Venezia, in Viale San Marco a Mestre, e infine a Santa Barbara fino al 2019, con la salute già fortemente compromessa, lasciando il posto a don Valter Perini, rimanendo però in quella Comunità come “parroco emerito”.

In ambito diocesano è stato vicerettore del Seminario minore, assistente di zona dell'Azione cattolica ragazzi, coordinatore della pastorale diocesana dei ragazzi; inoltre direttore di Villa Maria Ausiliatrice a San Vito di Cadore, un incarico tenuto per quasi trent'anni, fino al 2018.

Fu chiamato a svolgere molti ruoli amministrativi: economo del Seminario patriarcale, economo diocesano, membro del consiglio di amministrazione della Fondazione “Patriarca Carlo Agostini” e presidente delle IX Congregazioni del Clero.

HO SPERATO IN UN MIRACOLO...

una testimonianza

Dall'ultima volta che ci siamo incontrati saranno passati una quindicina di giorni, siamo andati da lui per la messa; era nella sua stanza, coricato sul suo letto, si era ripromesso di celebrare la messa tutte le sere fino a quando ne avrebbe avuto le forze ma era già molto debole, mi è sembrato quasi trasparente. Dopo la consecrazione ha faticato a spezzare il pane, ha penato a bere il vino perché gli bruciava la bocca. Credo abbia vissuto una sofferenza oltre ogni limite, ma per lui nessun motivo era valido per non celebrare l'Eucaristia. Era ancora Guido quando l'ho conosciuto, io chierichetto nella categoria “apprendisti” e lui già da tanto in seminario; con Natalino ci mettevano in riga insegnandoci come ci si comporta in chiesa, come servire il celebrante durante la messa.

Poi vennero gli anni in patronato come animatori, le gite, i campi scuola, le nottate a preparare le attività; era una persona molto pratica, lavoratore instancabile,

persona giusta e molto corretta, forse una delle poche persone dalle quali ho accettato rimproveri e consigli.

Un giorno, una gita decisa all'ultimo istante si era protratta più del dovuto e per rientrare abbiamo dovuto transitare per la Villa Maria Ausiliatrice a San Vito di Cadore e chiedere aiuto perché era molto tardi ed eravamo molto stanchi, ma Guido ha voluto celebrare la messa e io lo servii come tante altre volte, come un paio di anni fa sempre in montagna, stesso altare, a noi tutti molto caro; la malattia già vinceva, tutto era fatica: stare in piedi, mettere la veste, ma lui era sempre pronto a spezzare il pane; celebrare l'Eucaristia veniva prima di tutto.

Ho sinceramente sperato in un miracolo, ho pregato per un miracolo, ho creduto che fosse giusto un miracolo, per la testimonianza che stava dando Guido con la sua vita di prete, ma oggi Gesù nel tempio ha scacciato i venditori, ha scacciato coloro che credono che si possa mercanteggiare con Dio, che si possa ottenere una ricompensa ora su questa terra... “i miei pensieri non sono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie... se qualcuno vuol venire dietro a me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua, perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per causa mia la troverà”.

Ci fu da guida anche da sposi, prezioso punto di riferimento, con lui è nata l'idea delle nostre vacanze insieme, amico “scomodo” per i nostri figli, che Guido ha visto crescere. In lui, nella sua testimonianza, hanno visto l'incarnazione di quella fede che in molti hanno già rifiutato, ma la sua amicizia e il suo ricordo sono motivo di riflessione del perché si possa arrivare a donare la propria vita a Dio.

Ho pregato per un miracolo, perché Guido era un amico, perché è stato un passaggio fondamentale nella mia vita di cristiano e mi è stato vicino nei momenti difficili, perché abbiamo pregato tante volte insieme.

Ho pregato per un miracolo per la sua famiglia, che con amorevole cura lo ha sostenuto fino alla fine, perché anche loro sono miei amici e fratelli nella fede.

Ho pregato per un miracolo perché sapevo che Guido non l'avrebbe fatto, ma forse l'ho fatto soprattutto per me, perché Guido mi mancherà moltissimo.

Guido, le cose che mi hai detto l'ultima volta che ci siamo visti le tengo nel cuore, spero di avere il tuo coraggio e anche solo un po' della tua fede.

Guido veglia su di me, sulla mia famiglia, su tutti noi, ci vediamo sull'altare.

Ciao, Stefano



Testimonianze: Stefano e Lucia (Parrocchia S.Maria della Pace).

Teologia

15

La Madonna
della Salute e i suoi seminari

► *Come ha vissuto don Guido la sua missione di sacerdote nel servizio del popolo di Dio? Lo abbiamo chiesto a Stefano e Lucia, una coppia di parrocchiani di Santa Maria della Pace che lo ha conosciuto fin dagli anni del Seminario.*

I nostri primi ricordi di don Guido sono legati indissolubilmente alla vita della parrocchia quando, ancora seminarista, nei fine settimana e durante le vacanze si occupava del gruppo chierichetti. Poi, un po' più avanti, durante la nostra adolescenza, lo abbiamo conosciuto e frequentato come animatore di un gruppo giovani molto numeroso. In quel cammino condiviso, don Guido si è dimostrato un sacerdote capace di grande accoglienza e attenzione: teneva degli incontri settimanali di catechesi, ci aiutava a fare gli animatori in patronato e nei campi scuola, ci insegnava a stare con i più piccoli... Per noi è stato veramente un educatore, sempre pronto ad ascoltarci e ad orientare le nostre scelte, senza rinunciare alla sua capacità di scherzare e stare in compagnia.

Con il passare degli anni e degli incarichi, la sua figura di sacerdote si è fusa strettamente con quella di un amico di famiglia, una persona sempre "in sordina", pacata, ma presente e sensibile, fino a quando l'anno scorso, nonostante la malattia ormai avanzata, ha voluto farci il grande dono di essere presente al nostro venticinquesimo anniversario di matrimonio. Per tutti gli anni in cui lo abbiamo conosciuto si è mostrato un costruttore di pace che, senza emergere, si dava da fare perché le persone potessero dialogare e capirsi. E poi aveva una grande voglia di mettersi all'opera, una qualità che ha dimostrato specialmente nella cura della villa del Seminario a San Vito. Lo potevi trovare



Un costruttore di pace

in preghiera con il breviario oppure con l'accetta ad abbattere dei pini. In questa sua capacità pratica lo vedevi molto vicino alla gente, al loro vivere di tutti i giorni. Era poi un uomo di fede, una capacità approfondita nell'ultimo periodo segnato dalla malattia. Non si limitava a dare molte risposte, di lui colpivano specialmente la sua grande pazienza e il suo modo di ascoltare. Pensiamo che l'augurio più bello da fare ai futuri sacerdoti sia quello di essere persone di fede, che vogliono stare con gli altri e tirare fuori il meglio di loro. Sappiamo che è difficile e che tutte le persone, anche don Guido, possono avere i propri limiti. La sua testimonianza più preziosa forse sta proprio nell'aver saputo costruire e mantenere nel tempo relazioni che sono state il segno dell'Amore che viene da Dio e quindi della sua grande fede.

Stefano e Lucia

Da “Venezia Today – 6 Marzo 2021.



«Il nostro confratello don Guido, avendo sostenuto con esemplare cristiana fermezza il combattimento della malattia, questa sera ha raggiunto il Compimento del suo cammino terreno. Il Signore Gesù, in cui con ferma fede ha creduto e sperato, sia per lui il Premio, e per i suoi familiari e per tutti noi Conforto e Consolazione»: con queste parole monsignor Angelo Pagan, vicario generale del Patriarcato di Venezia, aveva annunciato ieri sera la morte del sacerdote diocesano don Guido Scattolin, avvenuta intorno alle ore 18.30 dopo aver combattuto a lungo con la grave malattia che lo aveva colpito qualche anno fa. Don Guido aveva 65 anni; nato a Padova ed originario di Zero Branco, era stato ordinato sacerdote dal Patriarca Marco Cè nel 1980. I suoi primi incarichi di vicario parrocchiale sono stati a Bissuola (dal 1980 al 1987) e a S. Luca (dal 1987 al 1992); è stato per alcuni anni vicerettore del Seminario e assistente zonale dell’Acr di Venezia centro storico e isole; nel 1992 è divenuto vicario a S. Salvador, parrocchia che poi ha guidato come parroco dal 1994 al 1999; nel frattempo era divenuto economo del Seminario (e lo sarà fino al 2004), direttore di Villa Maria Ausiliatrice (la casa montana del Seminario, dal 1991 al 2018) e coordinatore della Pastorale dei ragazzi (dal 1992 al 2000). Dal 1999 al 2008 è parroco a S. Marco di Mestre; diviene poi, dal 2008 al 2013, economo diocesano; dal 2013 al 2019 è parroco a S. Barbara di Mestre e in questo periodo ricopre anche l’incarico di vicario foraneo di Mestre. Attualmente era collaboratore pastorale della stessa parrocchia di S. Barbara con il titolo di “parroco emerito”. I funerali di don Guido Scattolin, presieduti dal Patriarca Francesco Moraglia, si terranno mercoledì 10 marzo alle 10 nella chiesa parrocchiale di S. Barbara a Mestre.

Da “Day Italia News” – 6 Marzo 2021.



Profonda commozione per la morte di mons. Guido Scattolin, 65 anni, avvenuta venerdì 5 marzo dopo oltre tre anni di malattia. Nativo di Padova, era stato ordinato sacerdote dal Patriarca Marco Cè. Molti i suoi incarichi: dal 1999 al 2008 parroco nella parrocchia San Marco di viale San Marco a Mestre; dal 2013 al 2019 a Santa Barbara, sempre a Mestre. Diversi anche altri ruoli come assistente di zona dell’Azione cattolica ragazzi e direttore di Villa Maria Ausiliatrice a San Vito di Cadore nonché economo della diocesi. Il 28 giugno dello scorso anno aveva festeggiato il 40esimo di sacerdozio. Molti i messaggi di cordoglio sui social. Quello di don Natalino Bonazza: “Grazie per la tua fede e la tua dedizione fino alla fine”. E poi i suoi ex parrocchiani allora ragazzi: “Ciao don Guido sei stato parte fondamentale della nostra infanzia e della nostra adolescenza, in tutti noi c’è un po’ di te”. E ancora: “Mai si potrà dimenticare quest’uomo questo santo prete che è vissuto predicando la vera fede e donando ai bisognosi, ha aiutato tutti quelli che avevano seri problemi. morali, spirituali, sociali, economici e tutto quello che poteva essere Lui era sempre presente”. “Sei stato, per noi scout di viale San Marco, un compagno di strada saggio e sicuro, che ci ha sempre accompagnato con il sorriso. Sei nelle mie preghiere, e ti so nella gioia”. Così la sua parrocchia S. Barbara: “Lascia il ricordo di un uomo incrollabile, ottimista, forte, innamorato di Cristo e della Chiesa di Venezia”.

Alessandro Molaro - Presidente diocesano Azione Cattolica



“A nome di tutti gli aderenti dell’Azione Cattolica di Venezia esprimo vicinanza, affetto e cordoglio verso la famiglia Scattolin e verso il Patriarcato di Venezia per la morte di don Guido. Tutta l’Azione Cattolica vive questo momento con dolore e, al contempo, con intima gratitudine al Signore per il dono di questo pastore e fratello che ha testimoniato l’amore di Cristo ed ha accompagnato in diversi modi l’associazione come assistente diocesano dei ragazzi e poi come parroco. La cordiale premura che don Guido Scattolin ha sempre avuto per l’Azione Cattolica lo ha reso caro a molti aderenti: preghiamo ora il Signore perché gli doni il premio della Vita Eterna, quel Regno per il quale ogni giorno si è speso con passione e dedizione.”

Testimonianza : Emanuele Zane (Ministro Eucaristia - S.Barbara)



Nei primi tempi dopo l'arrivo don Guido a guidare la Parrocchia di S. Barbara, avevo l'impressione di un Sacerdote molto "ferreo", duro nel carattere. Con l'andar del tempo, invece, don Guido si è rivelato un sacerdote molto attento a tutte le realtà. Ho cominciato un po' alla volta a relazionarmi con lui e, piano piano, notavo quanto fosse molto preciso e fermo sulle sue decisioni. A me questa impostazione piaceva. Mi piaceva il suo saper prendere le decisioni, che mi ricordavano le responsabilità che dovevo prendere io in ambito lavorativo, con necessità di compiere scelte. Don Guido, insomma, mi infondeva sicurezza. Essendo Ministro dell'Eucarestia, sovente mi recavo per le case a distribuire la Comunione: dopo un po' di tempo, don Guido espresse il desiderio di venire assieme a me per poter conoscere i fedeli ammalati. Quelle uscite si sono rivelate pietre miliari della mia vita cristiana e abbiamo instaurato un meraviglioso rapporto al punto che, una volta, egli mi chiese di occuparmi di un paio di persone la cui malattia era particolarmente grave.

Periodicamente mi capitava di partecipare alle esercitazioni di evacuazione in sicurezza, previste per la scuola materna parrocchiale: ad esse don Guido era sempre presente e partecipava attivamente alle procedure, agli spostamenti. Al termine amava distribuire delle caramelle ai bimbi, assieme alle Suore, in segno di riconoscenza per la loro bravura nell'eseguire le disposizioni che venivano impartite loro per uscire dalle classi il più velocemente possibile e loro eseguivano alla perfezione, tutti belli composti.

La nostra parrocchia di Santa Barbara ebbe l'opportunità, tempo fa, di ospitare le Reliquie di San Antonio, e quella mattina mi recai alla S.Messa del mattino per onorarle. Finita la Messa, in sacrestia, don Guido mi si avvicinò e - guardandomi negli occhi come solo lui sapeva fare - mi chiese: *"Emanuele, ti xe a pie o in macchina?"* Risposi che quel giorno ero venuto in macchina. Lui, di rimando, chiese: *"Ti ga gnente da far stamattina?"* Lì per Lì avrei voluto dirgli che... sì, avevo delle cose da fare ma non erano urgenti: intuii, da come me lo aveva chiesto, che aveva un'effettiva necessità, quindi risposi di no, chiedendo quale fosse il suo bisogno: *"Dai che stamattina andemo portar insieme col frate San Antonio ai ammalai!"*, rispose don Guido. Salimmo nella mia auto io, lui, il Frate e, nientemeno, Sant' Antonio ! Ero talmente emozionato che iniziai a sudare e avevo le mani fredde Una volta fatto il giro di tutti gli ammalati, chiesi a don Guido se fosse possibile fare una capatina anche dai miei genitori (mio papà stava male e il Don lo sapeva) e lui mi rispose, senza tentennare: *"Certo che si!"*. Tornammo in Parrocchia che era ormai quasi mezzogiorno . Una mattinata che non dimenticherò mai: che Bellezza, la luce negli occhi di quelle persone che vedevano entrare nelle proprie case Sant'Antonio con la guida, la dolcezza e la delicatezza di Don Guido!

5 Marzo 2022: primo anno senza don Guido.

A

Mestre

COMMEMORAZIONE - Le affettuose parole di ricordo di don Guido in un video del Patriarca Francesco

Messa per don Guido Scattolin

Santa Barbara, sabato 5 marzo è stata celebrata in ricordo del sacerdote scomparso una liturgia semplice. Inaugurata poi la biblioteca a lui intitolata

Sabato 5, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara - alla presenza dei familiari, degli amici di altre Comunità parrocchiali e dell'Azione Cattolica, che hanno condiviso lunghi tratti del suo cammino - si è svolta la S.Messa di suffragio in ricordo di don Guido Scattolin, scomparso un'anno fa. Una liturgia semplice, a tratti silenziosa, come a lui sarebbe piaciuto.

Silenziosa e riflessiva, in ossequio al dialogo silenzioso con Cristo che don Guido amava, e del quale si trova testimonianza in una lettera scritta nel 1981 ai compagni di seminario di allora don Paolo Ferrazzo e l'amico don Valter Perini, che ne ha raccolto il testimone nella guida della Parrocchia - mai consegnata loro e ritrovata tra i suoi libri solo in questi giorni. "Certi sentimenti solo una presenza silenziosa riesce ad esprimerli.

Non lo può fare la parola scritta e tanto meno quella che in simili circostanze tenta di uscire dalla bocca", scriveva agli amici, l'allora venticinquenne don Guido; un altro segno postumo della "strada del servizio al Signore nella comunità cristiana, servizio che non solo è l'espressione dell'essere cristiano, ma che, con il sacramento, è divenuto l'essere stesso di chi lo compie". Parole illuminate nella Strada verso Cristo, dalle quali traspariva già il suo dono totale, l'elevato senso di servizio: "Servo è il titolo vostro nella chiesa. Servo senza orario e senza paga. Servo senza destinazione se non colui che sta davanti a voi e ha diritti su di voi, perché Dio lo ha posto sul vostro cammino. Servi di Cristo e per Cristo però. Egli è la misura unica e necessaria sempre". Al termine dell'affollata cerimonia è stata

inaugurata la sala biblioteca a lui intitolata nei locali della Parrocchia, frutto del lavoro dell'architetto Stefano Piovesan e della laureanda Beatrice Busetto, che così illustrano lo spazio, "realizzato e concepito in modo da essere il più contenitivo possibile, utilizzando delle librerie chiare bianche, che danno un grande senso di spiritualità ed avvicinamento al Signore. E' stato previsto anche un luogo dove poter fruire direttamente di questi libri". Poche ore prima erano state rese note, nel canale youtube della Parrocchia, le affettuose parole di saluto del Patriarca Francesco, che ne ha ricordato la figura e la grande cultura, la pacatezza, il sacrificio silenzioso nonostante il dolore provocato dalla malattia, l'esemplare devozione al Ministero nel nome del Signore.

Francesco Dal Corso



Il parroco don Valter Perini e i parrocchiani di Santa Barbara inaugurano la biblioteca dedicata a don Guido Scattolin



**IN MEMORIA DI DON GUIDO SCATTOLIN
PARROCO DI S.BARBARA
DAL 22 OTTOBRE 2013
AL 5 MARZO 2021**



Realizzato nel mese di Marzo 2023
Parrocchia S. Barbara- Mestre (Ve)
www.parrocchiasantabarbara.net